

LA "MAPPA" DI UNA PRESENZA



Presentato il XVIII Rapporto del CSSC sullo "stato" della scuola cattolica, dedicato al tema del dialogo interculturale. In una serie di tabelle grafiche il sistema della scuola paritaria. Una presenza

che - nonostante la crisi e la mancanza di adeguati strumenti legislativi che riconoscano la parità - resta sempre importante e decisiva per lo sviluppo dell'educazione e della formazione nel nostro Paese.

IN QUESTO NUMERO

UN'ORA CHE È ANCORA VITALE

I risultati (sorprensenti) della Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato.



pag. 3



PERCHÉ EDUCARE ALLA COMUNICAZIONE

pag. 4



"GRAZIE PER AVER PENSATO A NOI!"

L'AGeSC incontra gli alunni delle scuole devastate dal sisma nel Centro Italia. Consegnata una somma per sostenere la ripresa delle attività scolastiche



pag. 5

IL PUNTO / Roberto Gontero, Presidente Nazionale AGeSC

L'URGENZA DI RILANCIARE IL PATTO SCUOLA-FAMIGLIA

Da Papa Francesco alla Ministra Fedeli il richiamo alla corresponsabilità educativa

“**D**obbiamo rafforzare il patto scuola-famiglia se vogliamo che realmente il sistema scolastico ritorni a svolgere il ruolo nella società per cui è stato inventato ed io voglio lavorare con voi genitori confrontandoci senza pregiudizi”. Sono le parole pronunciate dalla Ministra Valeria Fedeli nell'ultima riunione del Fonags (Forum delle Associazioni dei Genitori della Scuola) dove si sono analizzati nel dettaglio i futuri decreti attuativi della Legge 107. Un impegno ed una convinzione, questi, che sono poi stati ripresi dalla stessa Ministra in alcuni altri importanti momenti pubblici quasi a ribadire che

non ci può essere riforma del sistema formativo-educativo se non si coinvolgono i genitori su tutti gli aspetti che li riguardano nel pieno rispetto delle altre figure che hanno a che fare con i ragazzi.

Quindi, sono quegli stessi temi - come alternanza scuola-lavoro, formazione dei docenti, diritto allo studio, sistema formativo 0-6 anni, corresponsabilità educativa ed applicazione piena della Legge Berlinguer sul sistema pubblico dell'istruzione e sulla parità scolastica - che suonano come musica alle orecchie della nostra Associazione, che da 40 anni si impegna su questo fronte come viene documentato molto diffu-

samente anche in questo numero di Atempopieno.

Lo stesso ultimo Consiglio Nazionale di Bologna dell'11-12 febbraio ha evidenziato una molteplicità di ricchezze associative e personali. Questo numero di Atempopieno, come dicevo, come di consueto parla di noi e della scuola cattolica paritaria a norma di legge, ma con una forte identità. È l'espressione e la caratteristica, cristiana, universale aperta a tutti, con lo sguardo e le braccia pronte ad accogliere e a formare l'uomo e la donna di domani.

A questa scuola, che unisce la qualità innovativa della formazione umana e cristiana, quell'aspetto educativo molto forte, noi

continuiamo a guardare con affetto e grandi speranze. Dall'altra parte del Tevere, Papa Bergoglio in moltissime occasioni ha ripetuto quanto aveva detto all'AGeSC nell'udienza storica del 5/12/2015: “Ripristinare il patto educativo perché il patto educativo si è rovinato, perché il patto educativo si è rotto! E dobbiamo ripristinarlo”.

Questa importante convergenza di intenti non deve sembrare strana. Quando non impera l'ideologia o l'interesse di bottega ma si vuole il bene della persona, in questo caso di giovani, nessun particolare importante viene trascurato pur di cercare il bene comune. Ed il patto scuola-famiglia è un tassello

fondamentale per raggiungere l'obiettivo che è quello di far sì che la scuola permetta a ciascuno di espandere al massimo le proprie potenzialità espressive, cognitive, emotive e, più in generale, umane.

La scuola, di fronte al mondo che cambia così in fretta, si trova ad un bivio tra l'approccio educativo, che punta alla formazione integrale della persona, e le esigenze sempre più inderogabili del mondo del lavoro. Famiglia e scuola possono parlare linguaggi differenti ma l'obiettivo deve essere uno solo. Papa Francesco e la Ministra Fedeli lo sanno. Dobbiamo saperlo anche noi.

Roberto Gontero



I NUMERI DELLA SCUOLA CATTOLICA

La scuola è per sua natura un luogo di dialogo tra culture. Ogni alunno è portatore di una cultura personale e familiare che nell'aula scolastica si trova a confrontarsi con le culture personali e familiari degli altri alunni. È stato così da sempre e non si è mai sottolineata abbastanza questa portata a suo modo "interculturale" dell'ordinaria vita scolastica, che si nutre strutturalmente del confronto tra culture diverse di cui sono espressione la generazione adulta dei docenti e quella ancora giovane degli alunni. E tra gli stessi alunni, anche se esteriormente provenienti da un identico ambiente, si crea un fecondo confronto di culture.

Per una scuola cattolica il confronto interculturale si pone in modo per certi aspetti più complesso ma anche più chiaro. L'identità e il progetto educativo della scuola cattolica sono infatti facilmente riconoscibili nei principi del Vangelo che devono diventare nucleo e chiave interpretativa di tutto il bagaglio culturale trasmesso dalla scuola. Per dirla in poche

parole, il legame tra cultura e vita deve alimentarsi anche della triangolazione che quei due fattori devono avere con la fede, che ha il compito di dare un senso alla vita e alla cultura. Da questo punto di vista la solidità (o quanto meno la chiarezza) dell'identità culturale di una scuola cattolica è presupposto di una capacità di dialogo intrinseca al messaggio evangelico stesso.

Il XVIII Rapporto 2016 del CSSC, pubblicato dall'editrice La Scuola di Brescia, è dedicato al tema del dialogo interculturale con contributi di riflessione teorica e di ricerca empirica, volti a documentare una realtà complessa, che si manifesta principalmente sotto la forma della crescente presenza di alunni stranieri nelle aule delle scuole italiane (cattoliche comprese). Pur senza ridurre il tema del dialogo interculturale al solo fenomeno migratorio, che è un'emergenza di breve periodo, anche se destinata a trasformare profondamente la fisionomia del nostro Paese, è inevitabile confron-

tarsi anche con questa dimensione del problema. Gli immigrati sono portatori di una domanda di confronto, che al momento trova principale soddisfazione soprattutto nelle aule scolastiche. Nell'insieme delle scuole italiane siamo quasi al 10% di alunni con cittadinanza non italiana (anche se la maggior parte di essi sono già immigrati di seconda generazione).

Nelle scuole cattoliche la loro presenza è inferiore alla media nazionale, ma non è trascurabile anche qui la sollecitazione ad aprirsi al confronto con culture diverse, quanto meno per attrezzare gli alunni al dialogo inevitabile che si troveranno a svolgere fuori dalla scuola. Va inoltre ricordato il caso della formazione professionale di ispirazione cristiana, che accoglie una quantità rilevante di immigrati (fino al 30% dei suoi allievi) e testimonia con la sua semplice esistenza un'offerta di accoglienza e di integrazione qualificata nel tessuto culturale e produttivo italiano.

ALUNNI STRANIERI IN ITALIA

A.S. 2014-15

1 Alunni con cittadinanza non italiana nel sistema nazionale di istruzione

	INFANZIA		PRIMARIA		SECONDARIA DI I GRADO		SECONDARIA DI II GRADO		TOTALE	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Sistema nazionale	165.862	10,2	288.620	10,3	165.441	9,6	185.877	7,0	805.800	9,2
Scuole statali	112.674	11,2	279.473	10,8	161.531	9,8	180.665	7,1	734.343	9,5
Scuole non statali	53.188	8,6	9.147	4,3	3.910	4,8	5.212	3,8	71.457	6,8
di cui scuole cattoliche	25.922	6,5	3.741	2,6	1.419	2,5	1.075	2,0	32.157	4,9

N.B. Le percentuali sono calcolate sul totale degli alunni frequentanti ciascun tipo di scuola. Fonte: Elaborazione CSSC su dati MIUR.

2 Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia

	INFANZIA		PRIMARIA		SECONDARIA DI I GRADO		SECONDARIA DI II GRADO		TOTALE	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Sistema nazionale	140.684	84,8	197.557	68,4	72.505	43,8	34.788	18,7	445.534	55,3
Scuole cattoliche	21.651	83,5	2.347	62,7	762	53,7	309	28,7	25.069	78,0

N.B. Le percentuali sono calcolate sul corrispondente totale degli alunni stranieri. Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR.

3 Paesi di provenienza degli alunni con cittadinanza non italiana

PAESE DI ORIGINE	SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE		SCUOLE CATTOLICHE	
	Numero di alunni	% di alunni	Numero di alunni	% di alunni
Romania	157.153	19,5	7.324	22,8
Albania	108.331	13,4	4.298	13,4
Marocco	101.584	12,6	2.993	9,3
Cina	41.707	5,2	2.763	8,6
Filippine	26.132	3,2	1.160	3,6
Moldavia	24.865	3,1	1.120	3,5
India	24.526	3,0	821	2,5
Ucraina	19.406	2,4	774	2,4
Perù	18.253	2,3	668	2,1
Tunisia	17.996	2,2	591	1,8

LA SCUOLA CATTOLICA IN CIFRE

A.S. 2015-16



1 Sistema delle scuole paritarie*

	INFANZIA		PRIMARIA		SECONDARIA DI I GRADO		SECONDARIA DI II GRADO		TOTALE	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Scuole paritarie cattoliche	6.260	66,0	1.093	75,0	543	85,1	630	38,4	8.526	64,5
Altre scuole paritarie	3.227	34,0	364	25,0	95	14,9	1.910	61,6	4.696	35,5
Totale scuole paritarie	9.489	71,8	1.457	11,0	638	4,8	1.640	12,4	13.222	100,0

N.B. Le percentuali delle prime due righe sono complementari. Le percentuali dell'ultima riga sono calcolate sul totale dell'ultima colonna.

2 Principali parametri delle scuole cattoliche*

	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI I GRADO	SECONDARIA DI II GRADO	TOTALE
Numero di scuole (% sul totale)	6.260 (73,4)	1.093 (12,8)	543 (6,4)	630 (7,4)	8.526 (100,0)
Numero di classi o sezioni (% sul totale)	17.298 (57,8)	7.004 (23,4)	2.548 (8,5)	3.084 (10,3)	29.934 (100,0)
Numero di alunni (% sul totale)	387.156 (60,9)	142.927 (22,5)	55.119 (8,7)	50.665 (8,0)	635.867 (100,0)
Rapporto alunni/scuola	61,8	130,8	101,5	80,4	74,6
Rapporto alunni/classe o sezione	22,4	20,4	21,6	16,4	21,2
Rapporto classi o sezioni/scuola	2,8	6,4	4,7	4,9	3,5

3 Alunni disabili e stranieri nelle scuole cattoliche*

	INFANZIA		PRIMARIA		SECONDARIA DI I GRADO		SECONDARIA DI II GRADO		TOTALE	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Con disabilità	2.853	0,7	2.077	1,5	1.081	2,0	212	0,4	6.223	1,0
Con cittadinanza non italiana	25.733	6,6	3.920	2,7	1.406	2,6	1.059	2,1	32.118	5,0

4 Personale dipendente delle scuole cattoliche*

	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI I GRADO	SECONDARIA DI II GRADO	TOTALE
Docenti	27.048	12.565	7.596	8.174	55.383
Addetti all'amministrazione	5.381	1.908	1.225	1.142	9.656
Addetti alla cucina	6.741	1.540	748	545	9.574
Addetti alla vigilanza/pulizia	10.198	3.332	1.524	1.222	16.276

N.B. Non è possibile sommare le categorie di personale non docente perché ognuno può svolgere più di una mansione.

* dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano e Trento

UN'ORA CHE È ANCORA VITALE



I risultati (sorprendenti) della IV indagine nazionale sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato

Non è "l'ora dei cattolici" e neppure è rimasta confinata in un angolo, sebbene "all'epoca della firma del nuovo Concordato pochi avrebbero scommesso sulla tenuta di questo insegnamento, che oggi invece mostra di essere ancora vitale, con un tasso di adesione di poco inferiore al 90% nella media nazionale". A osservarlo è la "Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato", edita da Elledici con il titolo "Una disciplina alla prova", a cura di Sergio Ciatelli e Guglielmo Malizia.

Presentata nel Palazzo del Vicariato, a Roma, l'indagine sull'insegnamento della religione cattolica (IRC) è stata promossa e realizzata dall'Istituto di sociologia dell'Università salesiana e dagli enti CEI (Conferenza Episcopale Italiana) del Servizio nazionale per l'IRC, dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università e del Centro Studi per la Scuola Cattolica.

"Di quale "religione" hanno bisogno i giovani per vivere in maniera consapevole nella società attuale? Oggi l'IRC mira alla formazione umana degli studenti, una formazione che non può dirsi completa senza essersi interrogata sulla dimensione religiosa della persona": così ha rilevato il segretario generale della CEI, il vescovo Nunzio Galantino, presentando l'indagine IRC, pubblicata nel 30° anniversario della revisione del Concordato tra Stato e Chiesa Cattolica. Infatti, il rapporto mette in luce come il valore dell'insegnamento della religione cattolica - che, va ribadito, resta una materia ancora molto "scelta" - risieda nell'opportunità di comprendere la storia e l'anima del Paese grazie allo studio di un elemento fondante, strettamente legato a cultura, società e arte, che ha accompagnato la crescita nei secoli, segnando l'identità collettiva e nazionale.

Come indicato dall'indagine, nel corso degli anni il calo è stato contenuto, "con situazioni molto differenziate sul territorio nazionale: a fronte di un Sud che in venti anni è rimasto stabilmente intorno al 98%, c'è un Nord sceso ultimamente fino all'82%;

inoltre, mentre le scuole dell'infanzia e del primo ciclo si mantengono ancora intorno al 90% di adesioni, le scuole secondarie di secondo grado scendono sotto l'82%. Un ulteriore fattore di differenziazione è poi costituito dall'urbanizzazione, dato che nelle città capoluogo l'IRC è scelto in misura nettamente inferiore rispetto alle scuole di provincia". Dati che mostrano, secondo lo studio, come ci si trovi di fronte a "un panorama variegato, che a seconda del punto di osservazione può suggerire valutazioni negative o rassicuranti".

Per quanto riguarda gli studenti, tra i motivi della scelta di avvalersi dell'IRC prevale l'appartenenza religiosa, "tuttavia il 91,7% degli insegnanti di scuola statale e il 56,8% di quelli di scuola cattolica dichiarano di avere in classe anche alunni non cattolici". Tra gli studenti, si dichiara cattolico oltre il 90% nella primaria, mentre per gli istituti superiori percentuali di studenti oscillanti tra il 15 e il 30% affermano "di non appartenere ad alcuna religione". Interessante anche il profilo dell'insegnante di religione, che non risponde allo stereotipo "dell'anziano curato che fa catechismo a scuola". Gli insegnanti di religione sono per la stragrande maggioranza laici: il 96% nella scuola statale, il 65,7% in quella cattolica. E se i docenti lamentano, tra i punti di debolezza, la "persistente confusione con la catechesi" (46,3% degli intervistati), gli studenti invece hanno le idee ben chiare e in meno dell'1% dei casi fanno la medesima equazione.

L'indagine ha interpellato 2.982 insegnanti (2.279 nelle scuole statali, 703 in quelle cattoliche), osservando che "più della metà valuta la propria esperienza professionale pienamente soddisfacente e l'86,9% non intende prendere in considerazione l'ipotesi di



abbandonare questo insegnamento". Tra i punti di forza dell'IRC gli insegnanti di scuola statale individuano soprattutto la capacità di rispondere alle domande di senso degli studenti (67,4%), i rapporti che si creano tra insegnanti e studenti (62,0%), la possibilità di affrontare problematiche morali ed esistenziali (61,5%), la promozione del dialogo interreligioso e del confronto interculturale (57,3%).

Il sapere religioso degli studenti che si avvalgono dell'Insegnamento della religione cattolica oscilla tra un "sapere biblico" con "buone conoscenze" - seppur alternate a

"lacune talora gravi" - e la necessità di riflettere, dati alla mano, "sulla solidità di alcuni principi teologici". "L'informazione sui racconti fondamentali della storia biblica - riporta l'indagine - appare buona: percentuali oscillanti tra l'80 e il 90 per cento nei diversi campioni degli alunni di quarta primaria fanno sapere che è stato Mosè a guidare gli ebrei nell'uscita dall'Egitto o danno il giusto significato ai racconti della creazione, sanno chi ha battezzato Gesù e che il principale contenuto della sua predicazione era il Regno di Dio, conoscono il contenuto della parabola del padre misericordioso e sanno riconoscere i nomi degli evangelisti. Ancora in prima media circa l'80% sa cosa vuol dire essere profeta e pochi di meno conoscono i motivi della condanna di Gesù". "Buone prove si hanno anche con il sapere etico-antropologico, con le solite prevedibili oscillazioni".

Invece, secondo lo studio, "più deludenti sono i risultati in campo teologico-dottrinale", a partire da una domanda fatta agli studenti su "quale fosse il nucleo centrale della fede cristiana", cui meno della metà ha dato risposta corretta. Deboli pure le competenze storiche e quelle linguistiche, con il termine "cattolica" applicato alla Chiesa "interpretato spesso come sinonimo di cristiana, mentre solo quote oscillanti tra il 20 e il 45% nei diversi anni di corso sanno che cattolica vuol dire universale".

"L'aspetto sicuramente più innovativo della ricerca è stata la verifica dei risultati di apprendimento degli studenti - osservano i curatori, Sergio Ciatelli e Guglielmo Malizia -. Si tratta anzitutto di una provocazione istituzionale: per una disciplina cui è negata la possibilità di sottoporre ad esami i propri studenti e che deve adottare modalità di valutazione finale diverse dalle altre materie, è una sfida andare a misurare un dato che rimane generalmente nel chiuso delle aule (e dei registri personali degli Idr) e che qui riceve un minimo di pubblicità".

Concetti che tornano di attualità, visto che, all'atto delle iscrizioni alle classi prime, gli studenti e i loro genitori devono dichiarare espressamente se intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. La scelta - viene ribadito nella circolare sulle iscrizioni 2017/18 - "ha valore per l'intero corso di studi, fatto salvo il diritto di modificarla per l'anno successivo entro il termine delle iscrizioni, esclusivamente su iniziativa degli interessati". Una scelta importante, dunque, da farsi "con convinzione e fiducia - ha sottolineato il presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Angelo Bagnasco - affinché i valori universali della religione possano diventare simbolo del pensare e del vivere".



AGeSC CON DAVIDE CASA PROTETTA

Il Consiglio nazionale dell'AGeSC riunitosi a Bologna nei giorni 11 e 12 Febbraio 2017 ha deliberato di sottoscrivere una convenzione con l'Associazione Davide.it al fine di offrire ai propri soci, regolarmente iscritti per l'anno sociale in corso, i servizi di DAVIDE CASA PROTETTA. L'Associazione Davide.it da oltre quindici anni promuove la tutela dei minori soprattutto in ambito telematico combattendo la diffusione in rete di contenuti pericolosi. Ha collaborato con il Ministero della Comunicazione per la messa a punto del Codice di Autoregolamentazione Internet@minori che mira a combattere le insidie della rete. Collabora, inoltre, con la polizia informatica su diversi fronti contro la diffusione della pedo-pornografia online. Davide Casa Protetta è un dispositivo collegato alla linea Adsl di casa in grado di filtrare tutti gli apparati connessi ad Internet sia tramite la rete LAN che Wi-Fi come computer, cellulari, console di videogiochi, tablet ecc. Permette di navigare in modo sicuro sui social network e impedisce l'accesso a siti web contenenti pedofilia, violenza, satanismo, gioco d'azzardo cioè tutti quei siti con contenuti nocivi. Protegge da spam, phishing e malware e fornisce una casella di posta elettronica della capacità di 50MB protetta da sistemi Antivirus e Antispam.



ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC.
ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

Direttore responsabile: Roberto Alborghetti

Redazione:

Ufficio stampa nazionale AGeSC - c/o IKONOS srl
Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)
ufficiostampa@AGeSC.it - atempopieno@ikonos.it

Impaginazione e controllo qualità: Valeria Novali

Stampa: IKONOS srl

Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)
Tel. 035 200515 - Fax 035 201041 - www.ikonos.it

AGeSC Editore

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06 83085331 Fax 06 83085333 - www.AGeSC.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo

PERCHÉ EDUCARE ALLA COMUNICAZIONE

Formazione a distanza: un servizio per tutti i genitori

Cosa penso? Con chi mi confronto? Di che strumenti mi avvalgo? Sono domande che ogni genitore si pone nella costante sfida educativa dei nostri giorni. Strumenti, linguaggi, tendenze, ma anche disagi, silenzi e trasgressioni dei nostri figli, delle loro inquietudini e patologie, che spesso non riusciamo a decifrare, analizzare e affrontare. Tenendo conto delle difficoltà, oggettive e non trascurabili, dovute alla crisi valoriale prima che economica, alla mancanza di tempo e alla stanchezza che deriva da un'organizzazione sempre più complessa delle giornate e della vita. Ma un figlio non lo educi se non lo ami e lo accogli, osservandolo, interpretandolo e accompagnandolo. **‘I genitori devono imparare la grande arte della verità – scrive Vera Slepovj, psicologa e psicoterapeuta – quella di guardarsi dentro, avere una capacità critica, e capire una volta per tutte che i figli dipendono dai loro genitori’.**

Per cominciare:

una piattaforma con 4 concept

Per guardarsi dentro e avere capacità critica servono strumenti e AGeSC ha messo a disposizione nel proprio sito AGeSCFORM, formazione a distanza basata su una serie di aree tematiche. Quattro per cominciare: **carisma educativo, sessualità, rete e sballo**, che presto diventeranno cinque con **bullismo e cyberbullismo**.



Per utilizzare l'e-learning della piattaforma basta entrare nel sito AGeSC e registrarsi. In quel momento si aprirà un mondo di stimoli e proposte che passano attraverso tre contesti: **l'ascolto, la parola e lo sguardo**. Fatti questi tre passaggi si arriva all'interattività vera e propria grazie ad una ricca serie di e-form, declinati in altri tre contesti: **lavoro, analisi e question time**. La piattaforma vorrebbe anche far crescere chi ha meno dimestichezza con il mondo del web, offrendo la possibilità di migliorare la fruizione e sviluppare alcune funzioni della comunicazione.

Tutto ciò che entrerà nella piattaforma da parte dei genitori rimarrà anonimo ma sarà molto utile per il futuro della formazione.



Le opportunità della formazione on line

Una delle caratteristiche più interessanti di AGeSCFORM è che la fruizione è slegata dal luogo e dal tempo. Si può utilizzarla da **smartphone, Iphone, tablet e PC fisso o mobile**, in qualunque momento, anche lasciando e riprendendo. Alla fine non c'è un esame da superare né un punteggio da accumulare. **La piattaforma è in progress, e quindi continuerà ad arricchirsi di nuove aree tematiche.** È stata realizzata grazie ad un finanziamento ministeriale e ad un gruppo di lavoro di cui fanno parte Maria Grazia Colombo, Giancarlo Frare, Ernesto Mainardi, Luciano Casmiro, Claudio Masotti webmaster e Giusi Vianello per il coordinamento. AGeSCFORM è stato verificato da IPS – Istituto di Psicologia Subliminale e gode di una media partnership con il quotidiano Avvenire. È gratuita ed aperta, secondo le intenzioni del MIUR corrisposte nel progetto presentato, a genitori, docenti e studenti di tutto il sistema nazionale di istruzione.

AGeSCFORM è presente nei siti FORUM, FIDAE, FISM, CDO FOE, AVVENIRE

AGeSCFORM ha un media partner:

Avvenire

La formazione a distanza è stata verificata da

ISTITUTO DI PSICOLOGIA SUBLIMINALE

Istituto di Ricerca Scientifica iscritto all'anagrafe Nazionale Delle Ricerche con N° 61466Vxo Ministero dell'Istruzione dell'Università e delle Ricerche Istituto Convenzionato con l'Università Telematica "Pegaso" Prot. 014083 Del 23.04.2015

TESTIMONIANZE

“Per educare, oggi come sempre, servono amore, dedizione, capacità critica e di scelta. Ma, oggi più di sempre, serve affinare la conoscenza dei mezzi e dei linguaggi utilizzati soprattutto dalle nuove generazioni. Anche per educare ai valori cristiani, con una testimonianza coerente, è perciò necessario assumere adeguate competenze, e avere il coraggio di mettersi in gioco. Partecipare all'informazione e alla formazione dei genitori utilizzando il web è un modo innovativo e molto utile per divulgare la conoscenza e fornire nuovi strumenti all'educazione.

È una strada buona e da percorrere con convinzione”.

Marco Tarquinio - Direttore Avvenire - Media Partner AGeSCFORM

“L'educazione non è monopolio di nessuno! Dobbiamo sentirci TUTTI coinvolti! Questo significa andare oltre la semplice partecipazione alla vita della scuola e puntare ad una vera e totale corresponsabilità educativa. Un'interazione che pone al centro dell'agire educativo la crescita dei nostri ragazzi e il loro benessere. Noi adulti dobbiamo sentirci responsabili di questo!

Creare una piattaforma web per promuovere opportunità formative che abbiano come finalità l'offrire riflessioni sull'educazione dei giovani è, sicuramente, una bella scelta.

Un grazie di cuore all'AGeSC per questo prezioso servizio!”

Virginia Kaladich Presidente Nazionale FIDAE

“Promuovere la corresponsabilità educativa grazie alla formazione a distanza dei genitori mi sembra un impegno di valore non trascurabile. AGeSCFORM è un progetto concreto per superare le difficoltà di comunicazione tra genitori, figli e scuola.

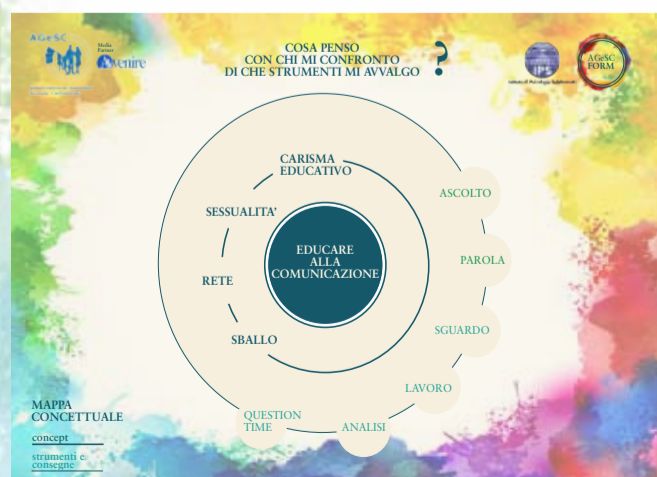
Il valore aggiunto è nella fruizione semplice e non legata al tempo e al luogo”.

Marco Masi - Presidente FOE



AGeSCFORM REGISTRAZIONE E DIFFUSIONE

nei comitati, tra genitori, amici e conoscenti, in parrocchia



Si accede al sito www.agesc.it e nella home page si trova la mappa concettuale AGeSCFORM. Cliccando su questa si procede alla registrazione fornendo una serie di dati che rimarranno anonimi. Una volta completata la registrazione si accede direttamente alla piattaforma ed a tutti i suoi contenuti. È molto importante presentare AGeSCFORM negli istituti frequentati dai nostri figli, grazie ad una sala che permetta la proiezione ed il collegamento wi-fi (in mancanza si può collegarsi ad Internet tramite la condivisione con un telefono mobile; oppure grazie ad una Internet Key). La formazione on line può essere presentata anche nell'ambito di eventi già organizzati nell'istituto scolastico. La collaborazione con i gestori è fondamentale.

I mezzi della diffusione

Tutti i mezzi per la diffusione sono presenti nella nostra pagina AGeSCFORM, scaricabili ed eventualmente stampabili in A4/A3: mappa concettuale, locandina e pieghevole. La locandina può essere utilizzata per pubblicizzare l'iniziativa: i testi possono essere trasformati secondo la necessità. Sotto la mappa concettuale, nella nostra home page, c'è un 'promo' molto efficace per presentare la piattaforma sia ai singoli che nelle presentazioni di gruppo. In questo caso il tutor può essere un genitore che abbia compiuto l'intero percorso. I gruppi possono ritrovarsi in qualunque luogo ed essere piccoli o grandi. L'importante è che ciascuno dei partecipanti abbia uno smartphone, Iphone, tablet o PC. Il tutor farà da guida per la registrazione e la fruizione, ma ciascuno farà da sé sul proprio mezzo, nel rispetto della privacy. Durante la somministrazione e/o dopo, si potrà commentare, dare suggerimenti, condividere tematiche e proposte.

Giusi Vianello - Ufficio Stampa e Comunicazione

“GRAZIE PER AVER PENSATO A NOI!”

L'AGeSC incontra gli alunni delle scuole devastate dal sisma nel Centro Italia. Consegnata una somma per sostenere la ripresa delle attività scolastiche



“Non siamo stati lasciati soli”. “Grazie per aver pensato a noi!”. Queste parole, scritte dagli scolari su coloratissimi disegni ed album fotografici, dicono già tutto. Raccontano il senso e lo spirito con cui, il 5 dicembre scorso, si è svolta ad Acquasanta Terme (AP) – nell’area geografica colpita da un terremoto che non vuol finire – la consegna da parte dell’AGeSC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) di un contributo per le spese di gestione della nuova scuola, allestita dopo il terremoto ed appena inaugurata. La somma è stata affidata alla locale Direzione Didattica della quale è responsabile Patrizia Palanca. L’incontro è stato reso possibile grazie al Comitato provinciale AGeSC di Ascoli Piceno e dalla sua Presidente Benedetta Fortuni.

Dopo una prima tappa presso la scuola paritaria dell’Istituto Preziosissimo Sangue di Ascoli, la delegazione AGeSC, guidata dal Presidente nazionale Roberto Gontero, ha compiuto una breve visi-

ta ad Arquata del Tronto – nella zona epicentro del sisma – nella scuola realizzata dopo le scosse di agosto, ma mai utilizzata poiché lo sciame successivo ha reso impraticabile l’intero centro storico, con l’allontanamento della popolazione. Anche Arquata, come altre località, è un borgo distrutto, dove dominano solo silenzio, devastazione e tristezza.

Breve, ma intenso l’incontro ad Acquasanta Terme, dove è intervenuto anche il Vescovo di Ascoli, Giovanni D’Ercole. Era presente anche l’Assessore all’Istruzione Elisa Ionni. Sono stati i piccoli allievi della scuola cattolica Preziosissimo Sangue di Ascoli Piceno a consegnare agli scolari di Acquasanta Terme la maxi riproduzione dell’assegno originale erogato da AGeSC. La Direttrice Didattica Patrizia Palanca ha avuto parole di grande apprezzamento per questo gesto di solidarietà dei genitori delle scuole cattoliche. Il Vescovo D’Ercole ha messo l’accento sulla qualità di un contributo che proviene dal

volontariato delle famiglie cattoliche, rivolto alla scuola statale, in un momento di grave difficoltà per le popolazioni del luogo colpite da un sisma che sembra infinito.

Il Presidente Nazionale AGeSC Roberto Gontero ha sottolineato come “la vita di tutti i giorni può ricominciare proprio dalla scuola, dove i bimbi possono superare il trauma di questa situazione portando all’interno delle famiglie un sostegno determinante”. Su tutti un messaggio è rimasto scolpito nel cuore della rappresentanza AGeSC: la consapevolezza che ogni persona lotterà strenuamente per tornare alla normalità, nel più breve tempo possibile. L’incontro è stato animato dai volontari della ‘clown terapia’ dell’ospedale delle Suore Marcelline di Castrignano del Capo, che da agosto creano momenti di serenità per grandi e piccoli. Hanno donato alla scuola un presepio le cui statuine recano i volti e gli sguardi impauriti delle vittime del terremoto.



Merci Apel!

Tutto è nato da un’idea di Roberto Gontero. E così, da un paio d’anni l’amicizia e la collaborazione tra AGeSC e Apel (Association de Parents d’élèves de l’Enseignement Libre), la cugina Francese più prossima all’AGeSC, sono state costellate da eventi significativi che confermano una profonda comunanza di idee, in tema di Educazione e Formazione dei Genitori e delle nuove generazioni. Periodicamente incontriamo i nostri amici di Apel tramite le General Assembly che EPA organizza due volte all’anno. Ora proprio in occasione di una di queste, abbiamo formulato ad Apel la possibilità di unirsi a noi nel partecipare alla ricostruzione delle scuole pubbliche colpite dal recente terremoto in centro Italia. Con incredibile tempismo e nobile generosità, il direttivo di Apel ha deliberato una donazione nei confronti di AGeSC di 2.500 € da aggiungere alle risorse economiche che abbiamo deciso di destinare per la ricostruzione delle scuole.

Il Responsabile Relazioni Estere di AGeSC, Claudio Masotti, ricopre la carica di Vice Presidente EPA. La presenza nel direttivo EPA ha permesso e facilitato questa operazione.

E così ancora oggi possiamo dire MERCI APEL!



apel
Le souffle de la liberté



DONA IL TUO **5X1000**
Nella tua dichiarazione dei redditi
firma e inserisci il codice

04548200155

*un sicuro investimento
per il futuro dei nostri figli*

IL TUO 5 PER MILLE PER L'AGeSC perché:

- Opera per sostenere le scuole cattoliche
- Stimola e forma i genitori nelle loro responsabilità educative
- Promuove il valore della famiglia
- Rappresenta i genitori presso le istituzioni
- Difende la libertà di educazione in Italia

www.AGeSC.it

LE FAMIGLIE MERITANO CREDITO

In un convegno del Forum rilanciato un nuovo patto tra banche, imprese e associazioni familiari per il bene del Paese

È più che mai urgente “un nuovo patto tra famiglie, banche e imprese” per dare all’Italia “un futuro di sviluppo non solo sociale, ma anche economico”. Perché “la famiglia è un capitale da valorizzare, non un soggetto da aiutare”. È questa la riflessione-messaggio lanciata da “Diamo credito alle famiglie.

Insieme per far crescere il Paese”, il convegno organizzato dal Forum delle associazioni familiari presso l’Istituto dell’Enciclopedia italiana.

La scommessa del Forum, condivisa da tutti i partecipanti (Vincenzo Bassi, *Giuristi cattolici*; Carlo Borgomeo, *Presidente Fondazione per il Sud*; Sergio Gatti, *Direttore generale Federcasse*; Dionigi Gianola, *Direttore generale Compagnia delle Opere*; Andrea Rapaccini, *Presidente “Make a change per il business sociale”*) è chiara: la famiglia non svolge solo una funzione sociale ma anche economica e produttiva come tutte le imprese. È tuttavia necessario che questa funzione sia riconosciuta a tutti i livelli.



La famiglia - è stato sottolineato nel convegno - non si limita a consumare ma, alla stregua delle imprese, investe anche in beni durevoli per i quali richiede appositi finanziamenti. Non riconoscere questa naturale capacità delle famiglie ha creato e continua a creare un grande problema: l’indebitamento bancario è servito alle famiglie non a crescere e realizzare la propria vocazione di servizio, ma ad aumentare i consumi in beni voluttuari, troppo spesso non necessari. Situazione che danneggia le famiglie ma anche imprese e, soprattutto, le istituzioni bancarie che hanno visto ridurre i risparmi delle famiglie, da sempre risorsa per il mondo bancario.

Il Forum ha quindi voluto mettere associazioni familiari, banche e imprese attorno a un tavolo, per scrivere un nuovo patto tra famiglie, banche e imprese, al fine di dare al nostro Paese un futuro di sviluppo non solo sociale ma anche economico. E per realizzare, attraverso progetti innovativi e specifici, come forme di microcredito destinato ad investimenti familiari, coinvolgendo a tale scopo direttamente le associazioni del Forum.

Questo implica un’inversione degli atteggiamenti dell’intera società per iniziare un dialogo nuovo tra famiglia e istituzioni pubbliche e private, banche e imprese incluse.

Tutti i presenti hanno evidenziato la necessità di questo percorso. Il microcredito bancario deve essere aperto con maggior decisione alle famiglie e va destinato più agli investimenti che al consumo.

Le banche, attraverso il microcredito - ma non solo - devono impegnarsi a sostenere il ruolo generativo della famiglia, la formazione dei figli, i casi di astensione dal lavoro e le iniziative di promozione sociale. Le aziende devono investire sul welfare familiare che, come le esperienze illustrate dimostrano, rendono le aziende stesse più forti ed i dipendenti più motivati. Una Corporate family responsibility che misura le aziende anche nella loro capacità di riconoscere il ruolo della famiglia, non solo quella che ha avviato l’attività imprenditoriale (in Italia l’86% delle aziende è di natura familiare) ma anche e soprattutto quella dei dipendenti. Lo Stato deve imparare ad andare oltre il metodo dei bonus che, cifre alla mano, non incentiva i consumi tradendo gli scopi per i quali viene tenacemente riproposto ad ogni Finanziaria.

“Tutti devono fare la propria parte - ha rilevato il presidente del Forum, Gigi De Palo -. Ma anche le famiglie devono uscire da una posizione di difesa e di sconsolata rassegnazione. Devono acquisire un ruolo propositivo nel trasferire al sistema pubblico la sapienza, maturata di generazione in generazione, per una gestione economica intelligente, Ma quello che tutti devono capire è che la famiglia non è il malato ma la cura”.

PIEMONTE: DAI “BUONI SCUOLA” AI “VOUCHER”

Novità in Piemonte sul fronte della scuola e dell’applicazione della parità scolastica. Scompariranno i buoni scuola, saranno istituiti nuovi «voucher» - sul modello dei buoni pasto - per il pagamento delle spese scolastiche delle famiglie con un reddito Isee inferiore a 26 mila Euro. Lo prevede una riforma abbozzata nei giorni scorsi dall’Amministrazione Chiamparino, disegno di legge che le associazioni impegnate nel mondo delle scuole paritarie valutano positivamente sul piano dei meccanismi che introduce, negativamente sul piano delle risorse economiche poste a copertura dei voucher, 13 milioni di Euro, considerati insufficienti. Il disegno di legge è stato approvato dalla Giunta Regionale il 7 novembre su iniziativa dall’assessore all’Istruzione Gianna Pentenero; ora è al vaglio del Consiglio Regionale.

Il provvedimento prevede, già per l’anno scolastico 2016/2017, la distribuzione di buoni prepagati come contributo regionale alle rette di iscrizione e alle spese per libri di testo, alle attività integrative previste dai piani dell’offerta formativa e ai trasporti, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all’istruzione. L’assegnazione del voucher, spiegano in Assessorato, continuerà ad avvenire in funzione delle fasce di reddito, sulla base di due graduatorie determinate da rispettivi bandi: una per pagare le rette di iscrizione e frequenza, l’altra per l’acquisto di libri di testo, materiale didattico, trasporti e altri servizi”. Sarà il Consiglio Regionale a stabilire le quote. Potranno usufruire del voucher tutti gli studenti che frequentano scuole statali, paritarie e corsi di formazione professionale con i requisiti di reddito richiesti. I buoni saranno a di-

sposizione delle famiglie dal prossimo aprile e saranno spendibili fino al 31 dicembre 2017.

“Il nuovo metodo di contributo alle spese scolastiche - commenta

Giulia Bertero, presidente regionale dell’AGeSC - è frutto di un percorso che avevamo sollecitato alla Regione Piemonte per venire incontro ad una situazione insostenibile: i tempi lunghissimi di versamento dei buoni scuola, spesso erogati alle famiglie a distanza di anni rispetto alla pubblicazione del relativo bando; è spesso capitato che le famiglie si trovassero nelle condizioni di non poter sostenere le rette d’iscrizione, e che le scuole dovessero fare anticipi di cassa. La nuova modalità dei voucher darà alle famiglie uno strumento subito spendibile e siccome i buoni sono validi fino al 31 dicembre possono essere usati per l’iscrizione a scuola e per le spese che sono sempre più ingenti all’inizio dell’anno scolastico. Quello che continuiamo a contestare è la pesante insufficienza dei fondi che la Regione mette a disposizione: 13 milioni di Euro”.

Quando la Regione Piemonte inventò i buoni scuola nel 2007, il budget si attestava attorno ai 40 milioni di Euro, oggi scesi a 13. Come fa notare l’ex Assessore Giampiero Leo, colui che varò l’iniziativa del “buono scuola” regionale, è una somma irrisoria rispetto alle reali esigenze e “dimostra che la parità scolastica ha fatto passi indietro”.



CFP: AGE SC VENEZIA IN PRIMA LINEA

**Tra i protagonisti della sesta edizione di "Fuori di Banco"
E a Turazza (TV) nuovo polo ENGIM per la formazione professionale**

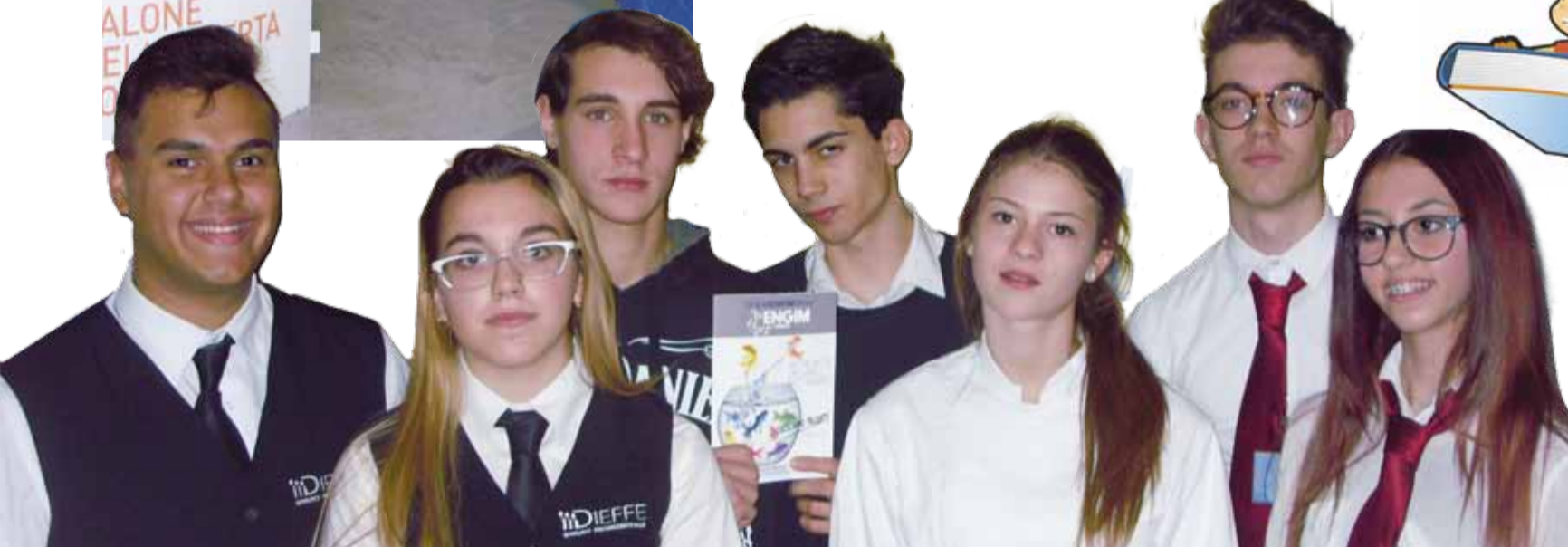


Il tema della formazione è sempre al centro dell'azione dell'AGE SC Città Metropolitana di Venezia, che segue con particolare attenzione la realtà e le problematiche della formazione professionale in Veneto. A Turazza (Treviso) è stato inaugurato il nuovo Centro Formazione Professionale ENGIM. L'evento è coinciso con una annata davvero importante per il Centro, che è passato da 600 a 750 allievi, rispondendo alla domanda del territorio, che peraltro già segnala un ulteriore aumento delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Presente all'inaugurazione anche Giuliano Barbiero, presidente dell'AGE SC Città Metropolitana di Venezia. L'AGE SC della Serenissima, per la sesta annata consecutiva, è stata tra i protagonisti anche di "Fuori di Banco", iniziativa dedicata all'offerta formativa, tenutasi presso il Parco Scientifico e Tecnologico (VEGA) di Marghera, Venezia. Alti la partecipazione e l'interesse per le Scuole Paritarie ed i Centri di Formazione Professionale del Veneto, "dove nessuno è ultimo e dove tutti si sentono primi". Come dice lo stesso Giuliano Barbiero, si registra "con soddisfazione come nel corso di questi anni siano cresciuti i riscontri positivi da parte degli

studenti, delle famiglie, degli insegnanti e dei dirigenti scolastici. Le scuole paritarie svolgono un importantissimo ruolo nel sistema pubblico scolastico, formando ed educando con qualità e facendo risparmiare soldi allo Stato".

La stessa iniziativa "Fuori di Banco" ha dimostrato come i C.F.P. costituiscano uno strumento prezioso per contrastare il preoccupante fenomeno della dispersione scolastica e della disoccupazione giovanile, favorendo l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Nello spazio espositivo condiviso da AGE SC con A.Ge, C.G.D, Forum Provinciale Associazioni Genitori Scuola, Ufficio Scolastico Regionale, si sono avvicendate nel corso delle giornate della manifestazione le hostess dell'Istituto Gritti e dell'Istituto Barbarigo. Nella circostanza, il Presidente Giuliano ha consegnato un gagliardetto dell'AGE SC alla direzione della segreteria operativa di "Fuori di Banco", al dott. Stefano Zane (responsabile organizzativo della manifestazione) e alla dott.ssa Franca Sallustio, responsabile del Servizio Istruzione della Città Metropolitana di Venezia.



MODICA: SPAZIO AGE SC A "CHOCOBAROCO"



Simpatica iniziativa AGE SC a Modica, suggestiva località in provincia di Ragusa. Come ci informa Maria Monisteri, nell'ambito della manifestazione "Chocobarocco" - tre giornate con mostre, convegni, teatro, giochi e attrazioni all'insegna del cioccolato e delle "eccellenze modicane" - è stato allestito un singolare stand di antichi dolci conventuali realizzati dalle Suore Benedettine insieme ai bambini della scuola paritaria.

È stata una occasione di promozione non solo dell'istituto San Benedetto, ma della scuola cattolica in generale. L'evento - che ha registrato una larga partecipazione di gente - ha visto anche la presenza di parlamentari regionali e nazionali, che sono stati "sensibilizzati" sulla situazione, poco felice, attraversata anche da storici Istituti scolastici siciliani.



"Perché essere AGeSC?"

Riflessioni e testimonianze a margine del Consiglio Nazionale di Bologna

Mi sono letta e riletta con molto interesse gli appunti e gli scritti degli interventi dei presidenti regionali e provinciali presenti a Bologna durante il Consiglio Nazionale. La traccia pensata in Esecutivo e proposta in preparazione al Consiglio aveva una domanda "centrale" che con successo ha piacevolmente interrogato e provocato un po' tutti noi, attori e protagonisti della nostra Associazione ed è questa: **perché faccio l'AGeSC?**
Ecco alcune "parole chiave" e considerazioni scoperte curiosando negli inter-

venti. I presidenti riconosceranno senz'altro alcune loro citazioni, ciò a conferma che questi spunti sono esito reale e concreto di un lavoro fatto insieme, segno di un lavoro proficuo di un'esperienza condivisa e trafficata con altri sul territorio. Per alcuni il CN di Bologna è stato occasione di un intervento e saluto di fine mandato, per altri una tappa importante per fare un bilancio sereno e serio per guardare avanti. Per tutti senz'altro un importante momento di riflessione e di proposta culturale associativa.

La domanda sottesa a diversi testi è secondo me questa: **perché sono qui oggi insieme a voi?**

"All'inizio la sensazione di inadeguatezza è dominante, poi nel tempo ci si riappropria sempre più delle ragioni di questo servizio. Sperimenti quanto è vero che educando gli altri educi te stesso"

"Sono qui perché ho vissuto esperienze importanti in questi anni da quando nel 2010 sono entrato nella nostra Associazione... anni ricchi di novità ma difficili e vorrei viverli con spirito di servizio e sostegno colmando con altri genitori le mie lacune"

"Ho cominciato a presentarmi di persona a tutti i rettori di istituto mettendomi subito in gioco, chiedendo come inizio che cosa si sarebbero aspettati dalla nostra Associazione"

"Viviamo poi tutti le stesse difficoltà, il trovarsi spesso in aule o biblioteche scolastiche a parlare davanti ad un pubblico fatto da pochi genitori, cercando di vincere il reciproco imbarazzo..."

La vita associativa non è semplice, si lavora molto e a volte sembra che il risultato sia inesistente o molto esiguo, nasce una domanda:

Cosa facciamo o meglio come lo facciamo?

"Si puntò su progetti ritenuti capaci di aumentare credibilità, visibilità e considerazione dell'Associazione, ma questo impegno non è bastato."

I risultati non sono arrivati.

Viene da chiedersi: cosa non ha funzionato?

Perché non è avvenuto l'auspicato decollo degli iscritti?

È giusto valutare il successo di un'organizzazione solo in base al risultato quantitativo?

Le motivazioni sono state trainanti?"

Domande molto impegnative di presidenti responsabili e appassionati

"Non bisogna avere paura del cambiamento"

"I cambiamenti nella società impongono una riflessione sul ruolo della scuola cattolica e sull'impostazione dell'educazione"

"Io genitore, io AGeSC, vogliamo essere al fianco del <villaggio degli educatori> e camminare insieme"

"Dobbiamo rendere noto a tutti il significato di parole come parità, costo standard e libertà di educazione. La strada è lunga ma dobbiamo tracciarla per i nostri figli e per chi verrà dopo di loro"

"L'esperienza nell'AGeSC mi ha consentito di migliorare il rapporto con gli altri e di aumentare il mio impegno per raggiungere il bene comune"

Dialogo ed alleanze da pensare e costruire?

"Dobbiamo, piano piano, impegnarci per una crescita culturale affinché venga raggiunta la libertà di scelta educativa. Attraverso l'ascolto dell'altro e il dialogo, possiamo far conoscere i nostri valori e riconoscere anche quelli degli altri."

"Dialogo non significa relativismo ma ragione necessaria per poter condividere assieme una realtà sempre più liberatrice"

"Alleanza tra scuola e famiglia, un'alleanza vera, realizzata sui fatti e non solo di intenti. Nelle scuole non vogliamo essere né antagonisti né protagonisti, ma semplicemente accompagnatori insieme al carisma educativo in cui crediamo"

"Adulti tutti: genitori, gestori e docenti quali buoni alleati e buoni compagni di viaggio per i nostri ragazzi"

"Nell'operare per l'associazione è poi gratificante e costruttivo cercare e riuscire a creare un clima di dialogo e condivisione con le altre componenti del mondo della scuola e trovarsi, pur con le proprie diversità, uniti sui nostri temi, le nostre aspettative, le nostre rivendicazioni"

"Il perché del nostro impegno è motivato dal fatto che il progetto educativo delle scuole paritarie cattoliche è completo in quanto coinvolge la scuola, la famiglia e la società"

È tutto o quasi tutto. Rileggendo queste parole, questi pensieri scritti si possono ritrovare tante risposte ma pure tante domande e sollecitazioni.

Il lavoro associativo continua...